

# Trump afferma che il cessate il fuoco con l'Iran è "in terapia intensiva" dopo aver respinto le proposte di pace.

Patrick Wintour  
redattore diplomatico

*Il presidente degli Stati Uniti afferma di stare valutando la possibilità di ripristinare le scorte navali nello stretto di Hormuz nel tentativo di porre fine al blocco iraniano.*

Donald Trump ha affermato che il cessate il fuoco con l'Iran è "in terapia intensiva" e che sta valutando la possibilità di ripristinare le scorte militari della Marina statunitense alle navi che attraversano lo stretto di Hormuz, nel tentativo di porre fine al blocco iraniano di questa vitale via d'acqua.

Il presidente degli Stati Uniti ha liquidato le proposte di pace dell'Iran come stupide e ha negato di subire pressioni interne per raggiungere un accordo.

Riferendosi al cessate il fuoco in vigore dal 7 aprile, Trump ha detto: "Lo definirei il più debole, in questo momento, dopo aver letto quella schifezza che ci hanno mandato - non l'ho nemmeno finito di leggere.

"Direi che il cessate il fuoco è in condizioni critiche, come se il medico entrasse e dicesse: 'Signore, il suo caro ha circa l'1% di possibilità di sopravvivere'. »

La scorsa settimana, gli Stati Uniti hanno inviato all'Iran una serie di condizioni per allentare le tensioni, principalmente legate all'impedire a Teheran di espandere il proprio



programma nucleare. Nel fine settimana, l'Iran ha presentato delle controproposte che Trump ha respinto senza esitazione. La scorsa settimana Trump ha annullato il Project Freedom, il piano per scortare petroliere attraverso lo stretto, dopo poco più di due giorni, apparentemente per dare all'Iran il tempo di rispondere alle sue proposte di pace. Il piano di scorta militare aveva **incontrato anche la resistenza dell'Arabia Saudita**, che aveva dichiarato che non avrebbe permesso l'utilizzo del proprio spazio aereo o delle proprie basi per supportare un'iniziativa che considerava un'escalation.

Le ultime dichiarazioni di Trump sono arrivate dopo che i prezzi del petrolio sono schizzati alle stelle in seguito alla

dichiarazione dell'Iran, secondo cui non ci sarebbero stati ulteriori colloqui per porre fine al blocco dello Stretto di Hormuz a meno che Trump non ne accettasse le condizioni.

Il generale di divisione Mohammad Ali Jafari, ex comandante del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche, ha dichiarato: "Finché la guerra su tutti i fronti non sarà finita, le sanzioni non saranno revocate, i fondi bloccati non saranno sbloccati, i danni di guerra non saranno risarciti e la sovranità dell'Iran sullo Stretto di Hormuz non sarà riconosciuta, non ci saranno altri negoziati".



Il generale di divisione Mohammad Ali Jafari, ex comandante del Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche. Foto: Vahid Salemi/AP

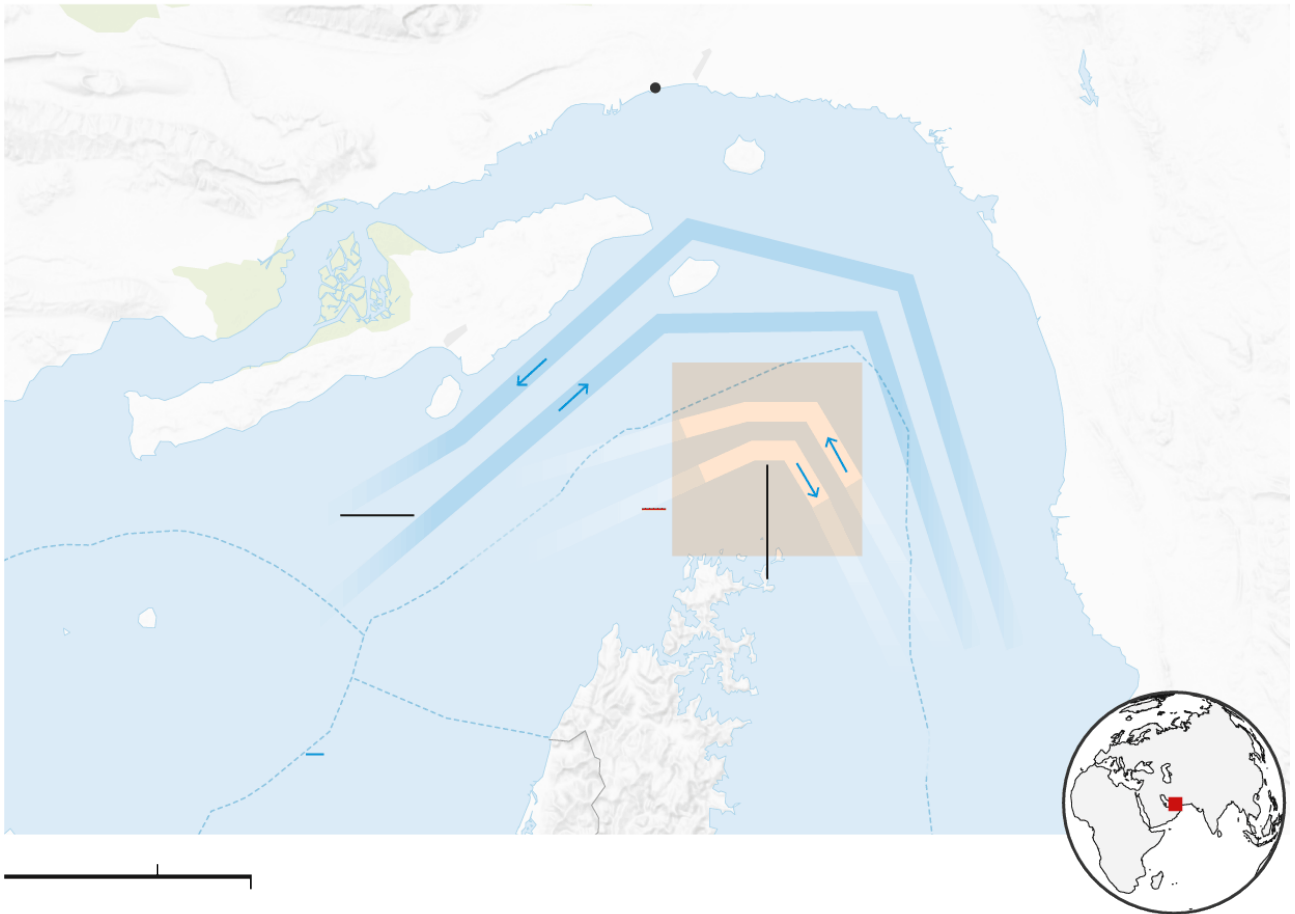
Esmail Baqaei, portavoce del ministero degli Esteri iraniano, ha affermato che le proposte dell'Iran erano "ragionevoli, responsabili e generose". Ha sostenuto che era ancora possibile per le due parti raggiungere un accordo e che nessuna delle proposte iraniane era irragionevole.

Mostafa Taheri, membro della commissione industria del parlamento iraniano, ha affermato che le entrate derivanti dalle nuove tariffe di transito proposte per lo Stretto di Hormuz ammonterebbero a 15 miliardi di dollari (11 miliardi di sterline) all'anno, circa un terzo delle entrate che l'Iran ricava attualmente dalle vendite di petrolio, e sufficienti a stabilizzare le riserve valutarie.

I prezzi del petrolio sono saliti a oltre 105 dollari al barile mentre la situazione di stallo persisteva, e opzioni militari impopolari, che difficilmente cambieranno il pensiero dell'Iran, sono tornate in cima all'agenda.

Lo stallo getterà un'ombra sul vertice tra Trump e il presidente cinese Xi Jinping, che inizierà a Pechino giovedì. La Cina ha profondi legami economici con l'Iran, ed è improbabile che Xi accetti qualsiasi richiesta di Trump di limitare gli acquisti di petrolio o le vendite di armi tra Pechino e Teheran.

Ci si aspettava che il presidente degli Stati Uniti volesse escludere la questione della guerra con l'Iran dall'agenda politica prima del vertice più importante dell'anno. Nonostante il rinvio della visita a fine marzo, Trump sembra ancora lontano da un accordo con Teheran. Si trova quindi a dover riconsiderare le opzioni militari per tentare di recuperare le scorte di uranio altamente arricchito dell'Iran, ma i funzionari iraniani hanno affermato che le scorte sono al sicuro.



La situazione di stallo significa che le singole compagnie di navigazione stanno ancora negoziando con l'Iran o con gli Stati Uniti per aggirare i blocchi nello Stretto di Hormuz, ma il numero complessivo di petroliere autorizzate al transito rimane esiguo. La maggiore tensione, lunedì, si è concentrata su un carico di gas di petrolio liquefatto (GPL) degli Emirati Arabi Uniti, battente bandiera panamense e partito dal porto di Sharjah.

Badr bin Hamad Al Busaidi, ministro degli Esteri dell'Oman, il Paese che si affaccia a sud dello stretto, ha avuto colloqui con Arsenio Dominguez, segretario generale dell'Organizzazione marittima internazionale, un'agenzia delle Nazioni Unite, per cercare di raggiungere un accordo su un nuovo regime per l'importante via navigabile, nonché su urgenti misure umanitarie per aiutare gli equipaggi bloccati da settimane sulle petroliere.

Secondo le stime dell'IMO, quasi 1.500 petroliere e 20.000 marittimi sono bloccati nel Golfo. Dominguez ha affermato che

le scorte, tra cui acqua, cibo e carburante, inizieranno presto a scarseggiare.

Il piano iraniano respinto da Trump si concentrava principalmente sulla fine del blocco statunitense nello stretto, rimandando le questioni relative al programma nucleare iraniano a una negoziazione che avrebbe dovuto iniziare dopo 30 giorni di consolidamento della fiducia, un rinvio che il presidente statunitense e Israele rifiutano. Teheran sostiene che il precedente utilizzo delle basi statunitensi nella regione per attaccare l'Iran significa che "lo stretto non può più essere trattato come una normale via navigabile neutrale ».



Vi sono inoltre segnali che indicano un continuo aumento della pressione sull'economia iraniana. Il consiglio comunale di Teheran ha annunciato che agli uffici è stato ordinato di ridurre il consumo di elettricità del 30% durante l'orario di lavoro e del

70% al di fuori di esso. Il provvedimento si applica sia agli uffici pubblici che a quelli privati. Il presidente della società nazionale degli specialisti in medicina interna ha dichiarato che si è registrata una grave diminuzione delle riserve di medicinali del Paese.

Le stime indicano che il costo diretto giornaliero derivante dalle interruzioni di internet in Iran si aggira tra i 30 e i 40 milioni di dollari in mancate vendite, mentre i danni indiretti sono circa il doppio.

Il parlamento iraniano non si è riunito in pubblico durante la guerra, ma ha iniziato a tenere sessioni online su consiglio del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale del Paese.

La stampa riformista iraniana ha affermato: "L'inflazione, la riduzione del potere d'acquisto e le preoccupazioni relative all'approvvigionamento di beni essenziali hanno esercitato una forte pressione sull'opinione pubblica".

Martedì, il Regno Unito e la Francia terranno una riunione con la partecipazione di circa 40 ministri della difesa per discutere i contributi a una task force incaricata di proteggere il libero passaggio navale nello Stretto di Hormuz, in seguito a un eventuale accordo tra Stati Uniti e Iran.